NECROLOGIO

Fulco Pratesi (6 settembre 1934 – 1 marzo 2025)

Fulco, il fondatore della nostra Associazione oltre che del WWF Italia, ci ha lasciato. Di seguito riportiamo brevi ricordi di alcuni membri della SROPU che hanno condiviso con lui un lungo percorso.

Senza Fulco non sarebbero esistiti il WWF, la LIPU e la SROPU, o almeno sarebbero nati molto più tardi e molti di noi, invece di fare gli ornitologi, gli ambientalisti e i direttori e i tecnici dei parchi sarebbero finiti a fare lavori ben più noiosi e aridi. Fulco ci ha trasmesso una passione senza limiti, quella per la natura in tutte le sue forme, anche quelle meno appariscenti, che è diventata per molti di noi una ragione di vita, e ci ha insegnato una cosa molto importante che è alla base del vivere democratico: non siamo condannati a vivere nel mondo che abbiamo trovato, ma con le nostre idee, la nostra creatività e le nostre battaglie civili possiamo contribuire a migliorarlo, a far vincere la giustizia contro l'ingiustizia, i valori universali contro gli interessi di parte. Senza mai ricorrere ai complotti, alla violenza o alle scorrettezze. Ce lo dimostrano ogni giorno il "Risorgimento" della Natura che sta vivendo l'Italia e l'ambientalismo ormai divenuto patrimonio culturale diffuso, che tutti noi che l'abbiamo conosciuto sentiamo come una sua inestimabile eredità per la quale continuare a impegnarci (Alessandro Bardi)

Un padre della conservazione per tutti. Da quattordicenne, nel 1977, andavo da lui a via Micheli con Francesco Petretti. Ricordo l'aria che si respirava: sentivo di essere 'a casa mia'. Poi, anni dopo, intrapresa la strada delle scienze naturali (anche grazie a lui), ebbi incontri periodici (convegni, libri, ecc.) con Fulco, entusiasta di qualsiasi argomento si parlasse. Sempre disponibile, gli chiesi di scrivere come ricordava la Palude di Torre Flavia negli anni '50: scrisse un pezzo importante, su un mondo scomparso. Una volta, mi venne a trovare in palude, pieno di interesse, facemmo un giro guardando uccelli, parlando di politica e abusi ambientali. Era come camminare con un coetaneo carico di energia, tanto che Aleandro Tinelli, che era con noi, ad un certo punto mi disse: 'Corrado, rallenta il passo, va bene che Fulco è giovanile... ma ha più di 80 anni!'. Mi fermai: si era seduto su una duna e, mentre riprendeva fiato, si era messo a disegnare un lui piccolo posato su una cannuccia (Corrado Battisti)

Nel 1986 lessi un articolo di Fulco e fu questo evento che mi fece avvicinare al WWF. Iniziò così il mio lungo percorso da volontario, consigliere regionale, collaboratore nelle Oasi, consulente e dipendente, sempre avendo la possibilità di uno stretto scambio con Fulco. Sono immensamente grato a Fulco che mi ha trasmesso il suo entusiasmo, la sua competenza e il suo grande e instancabile amore della natura.

Sempre pronto a lanciare idee nuove, viste a volte con diffidenza perché realmente innovative, ma che poi si rilevavano efficaci e fuori dagli schemi. È stata una persona capace di immaginare qualcosa che in Italia non esisteva negli anni '60: la conservazione della natura, ma ha fatto di più ha creato degli spazi – il WWF e la SROPU – in cui persone con le stesse passioni potessero incontrarsi, crescere, scambiarsi idee e conoscenze. Questa immensa rete di relazioni oggi rappresenta il più grande patrimonio lasciato da Fulco a tutti noi (Fabrizio Bulgarini)

Ho conosciuto Fulco nel 1976 e da allora è entrato nella mia vita senza più uscirne. Grazie a lui ho trovato la mia strada, dedicandomi alla conoscenza, all'amore e alla difesa della natura, come lui mi ha insegnato. Ricordo un giorno a Orbetello, in P.zza Cortesini, quando lui e Fabrizia mi attendevano con in mano il suo primo romanzo, *I cavalieri della grande laguna*, per donarmelo e augurarmi buona guarigione. E un altro a Burano, quando, alla fine di un'escursione, un giovane gruccione si posò sulla sua testa. Restammo tutti senza parole, lui per primo. Fulco non è stato solo il fondatore del WWF in Italia, ma anche il collante tra soci e attivisti. Non solo il padre del WWF, ma molto di più. Lo ricorderemo sempre nei nostri cuori, onorandolo con i fatti (Fabio Cianchi)

Lavoravo nell'Oasi WWF di Palo Laziale, un giorno mi telefonò Fulco dicendo: “Passo a prenderti, andiamo a vedere un'area un po' più a nord che ci hanno offerto come oasi”. Arrivati sul posto non sapevo cosa dire, ero imbarazzato. Uno spettacolo desolante. Era stato smantellato da poco un campeggio abusivo e, oltre a una montagna di rifiuti, era rimasta una fila di wc sulla duna con scarico a vista nel mare. Erano crollate le pareti fatte di canne e questo conferiva un aspetto surreale alla situazione. Guardavo Fulco e sul suo volto non c'era traccia d'imbarazzo, era raggiante ed entusiasta. “Guarda che campi, quando si allagheranno in inverno saranno pieni di anatre”. Sorridendo per superare l'imbarazzo dissi: “Sì, è vero, potrebbero arrivare anche le oche”. Aveva ragione lui, era un geniale visionario. Grazie al suo entusiasmo fu creata una nuova oasi, l'ambiente fu risanato e così si creò un'altra piccola ma fondamentale zona umida per la sosta dei migratori sulle coste laziali, Macchiatonda (Fulvio Fraticelli)

A dieci anni, nel '73, cominciai ad andare alla sede del WWF in Via Micheli, attirato dagli adesivi degli animali sulla porta verde. Lì ho conosciuto Fulco, che poi è diventato una persona fondamentale per la mia vita. La passione per gli animali, già molto presente, è infatti diventata con il WWF Lazio il fulcro della mia esistenza professionale e personale. Mi ricordo Fulco che disegnava anatre, le camminata a Tolfa insieme a noi ragazzi, le proteste contro la caccia... Lui era il mio grande albero: solido e immortale, proprio quando tutti pensavano che l'ambientalismo fosse una cosa da matti. Fino agli ultimi giorni, nella sua stanza, mi parlava tutto contento degli uccellini sulla mangiatoia, e mi mostrava orgoglioso i suoi acquarelli con le

mani piene d'artrite. "Se conosci, ami. E se ami, proteggi." Oggi è come se un pezzo di me fosse partito con lui. Grazie Fulco, per ogni disegno, parola, battaglia. Il tuo stupore vivrà in noi (Alessandro Montemaggiori)

Nel mese di giugno del 1973 avevo appena finito le scuole e avevo tredici anni, ma Fulco Pratesi, che avevo conosciuto nel WWF, mi chiamò nel suo studio, allegramente pieno di colori e di pennelli, e mi consegnò una collana di anelli di alluminio per uccelli, targati Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia di Bologna.

"Bisogna inanellare i cavalieri d'Italia ad Orbetello" mi disse. Andai e credo di non aver deluso le sue aspettative, perché continuai a condividere con lui la passione per l'ornitologia di campo, e l'impegno per la conservazione di un mondo fatto di voli, canti, paesaggi naturali. Di lui e del tempo trascorso insieme ho infiniti ricordi, ma quello che mi torna con maggiore immediatezza è l'escursione domenicale che facevamo, prendendo il treno accelerato (a quei tempi si chiamava così) che ci lasciava ad Albinia, nella Maremma toscana, e riprendevamo a Orbetello scalo, dopo aver costeggiato a piedi tutta la laguna di Ponente. Giornate che iniziavano alle quattro di mattina, quando partiva il treno, e si traducevano in una immersione totale nel mondo degli animali, della natura, del rapporto fra uomini e ambiente, fra uomini e uomini, di politica, di sogni e di speranze per un futuro migliore, per tutti, nel nostro Pianeta. Ero un ragazzino, ma Fulco mi trattava come un adulto, affidandomi incarichi e non lesinando riconoscimenti. Aveva sempre tempo per una telefonata, un incontro, uno scambio di opinioni. Lo aveva per tutti. È stato giornalista, scrittore, architetto, naturalista, politico, agricoltore, artista e ha trasferito le sue passioni a innumerevoli giovani, che oggi sono cresciuti e hanno compiti e ruoli di responsabilità nella società. Ha lasciato un grande vuoto, fra tutti coloro che si occupano di ambiente, di animali, di vita selvatica. In me ha lasciato non solo un vuoto, ma anche la consapevolezza di quanto sia necessario raccogliere e portare avanti il testimone delle sue battaglie in difesa della Natura (Francesco Petretti)